

**IDIRITTI**  
**Il Texas millenario che ferma l'aborto**  
ELENA STANCANELLI



Questa volta è l'aborto, che sembrerebbe essere diventato l'ossessione dei conservatori americani. - PAGINA 23

**AI LETTORI**  
Domani per la festività di Pasqua i quotidiani non usciranno. La Stampa tornerà in edicola martedì 11 aprile. Il sito web sarà aggiornato. Auguri ai lettori.

**IL CALCIO**  
**Passo falso della Juve**  
**E il Toro cade in casa**  
GIGI GARANZINI



Grande partita all'Olimpico. Lazio meritatamente vittoriosa e vicina a vidimare il pass per il secondo posto. SERVIZI - PAGINE 30-33



# LA STAMPA



DOMENICA 9 APRILE 2023

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867

2,00 € (CON SPECCHIO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) | ANNO 157 | N. 97 | IN ITALIA | SPEDIZIONE ABB. POSTALE | DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) | ART. 1 COMMA 1, DGR-TO | [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it) | **GNN**

**L'EDITORIALE**

## COSÌ LAScerà ALLA POLITICA UN CAVALIERE SENZA EREDI

MASSIMO GIANNINI

Non vi sforzate di immaginare il dopo Berlusconi: come D'Annunzio, ma più triviale e teatrale del Vate, il Cavaliere ha vissuto e vive una "vita inimitabile". E dunque non replicabile. Si rassegnino figli e famigli, senatori e coordinatori, deputate e fidanzate, badanti e cantanti: al di là dei patrimoni miliardari e dei conti fiduciari, delle ville ottocentesche e delle residenze picaresche, non c'è un'altra eredità da spartire. Solo la "roba". Che è tanta, tantissima. Ma non c'entra (più) niente con la politica. Come tutti, esenza falsa retorica, auguriamo anche noi al "Presidente" di rialzarsi anche stavolta, dopo l'ennesima caduta cui lo condannano il Fato, la malattia, l'anagrafe. Ma come tutti, con altrettanta onestà, dobbiamo sapere che il suo finale di partita - speriamo comunque più lungo e sereno possibile - coincide inevitabilmente con la fine del suo partito.

Berlusconi è esistito ed esisterà anche senza Forza Italia: prima della politica c'erano già sia il costruttore seriale che ha sfornato Milano Due sia il tycoon televisivo che ha stravolto i nostri usi culturali e i nostri consumi commerciali. Ma Forza Italia non sarebbe esistita e non può esistere senza Berlusconi. Questo destino inscindibile è l'essenza stessa del "partito personale" che lui ha fondato e plasmato a sua immagine e somiglianza (e nel quale si sono beatamente rispecchiati corvivi cantori e cattivi imitatori, in Italia e nel mondo). Ed è l'effetto naturale e non collaterale del primo dei tre lasciti che (insieme al populismo e al bipolarismo) il Cavaliere consegna alla Storia italiana: il leaderismo. Cioè la sacralità del comando e la natura *actroyée* del suo esercizio, dove ogni atto non è negoziato ma concesso dal sovrano al suddito.

CONTINUA A PAGINA 23

LA POCA CRESCITA ALLEGGERISCE IL BILANCIO. NOMINE, LA PREMIER BLINDA LEONARDO

## Il Pil frena, riforme al palo Rischiano Irpef e pensioni

Parla Landini: sindacati in piazza sino a che Meloni non ci ascolterà su salari e tasse

**IL CENTRODESTRA**

**Berlusconi, voglia di casa**  
**Vacilla l'alleanza col Ppe**

FRANCESCO OLIVO, MONICA SERRA

C'è l'apprensione personale e quella politica. Le condizioni di salute di Silvio Berlusconi, non potrebbe essere altrimenti, sono al centro dei pensieri di Giorgia Meloni. - PAGINE 8-9

**IL GIORNALONE**



ACURA DI LUCABOTTURA - PAGINE 12-13

**PAOLO BARONI, MARCO ZATTERIN**

La frenata del Pil riduce gli spazi per le riforme, rischiano pensioni e Irpef. In un'intervista Maurizio Landini attacca il governo che sbaglia e non ascolta: la mobilitazione di maggio «è solo l'inizio». - PAGINE 6-7

**Se Elly Schlein snobba le correnti e i malumori**

Marcello Sorgi

SEQUESTRI, INTIMIDAZIONI, OMICIDI. VIAGGIO NELLA ROMA OSTAGGIO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

## La Suburra Eterna

FRANCESCA FAGNANI



A Roma tutti vedono cosa succede, ma nessuno riesce a capirne il perché: esecuzioni per strada, gambizzazioni, sequestri, torture, pestaggi e ferimenti a



colpi di pistola fanno sembrare da sei mesi le strade della città come quelle messicane di Tijuana, in un crescendo di brutalità difficile da decifrare. - PAGINE 20 E 21

VINCENZO PINTO/AFPI/VIADETTY IMAGES

**IL MEDIOORIENTE**

**Noa: piango per Ale ucciso a Tel Aviv**  
**Rientrati gli amici**  
**"C'era solo sangue"**

NOA



È importante per me dire due parole in italiano dal palco della manifestazione. Stiamo piangendo con gli amici e la famiglia di Parini. CECARELLI, DEL GATTO, LONGO, MAGRI - PAGINE 2-5

**L'INTERVISTA**

**Crosetto: per l'Italia ruolo da mediatore**

FEDERICO CAPURSO

Ci sono «forti timori» per le crescenti tensioni dentro Israele e ai suoi confini. «L'allerta è molto alta», ammette il ministro della Difesa Guido Crosetto, appena rientrato da una missione in Libano - PAGINA 3



**IL COMMENTO**

**LA TRIPLA CRISI**  
**CHEMINA ISRAELE**

STEFANO STEFANINI

Israele affronta la litempesta perfetta. Largamente autoinflitta. Il governo di estrema intolleranza, che Benjamin Netanyahu ha messo insieme per tornare al potere, ne ha creato le condizioni. - PAGINA 23



**SUSTENIUM PLUS**  
PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE  
I TUOI MOMENTI PIENSI

**IL REPORTAGE**

**Ucraina, Pasqua di Passione con l'uomo che si sente Dio**

PADRE ENZO FORTUNATO

«Dio non è crudele, Dio coccola. È l'uomo che, quando si sente Dio, diventa crudele». Sono queste le parole che Papa Francesco ha affidato alla nostra delegazione prima che partissimo per la terza missione umanitaria in Ucraina. Parole che ci hanno guidato e aiutato a comprendere l'assurdità di questa guerra. - PAGINE 14 E 15

**LE IDEE**

**La lezione della vita risorta contro l'evidenza del nulla**

SU SPECCHIO

Specchio



Nel nome del sacro  
ANDREAMARCOLONGO

MASSIMO RECALCATI

Nella tradizione cristiana la Pasqua celebra la risurrezione di Gesù Cristo. L'esperienza della morte sulla croce viene riscattata da quella della vita che ritorna in vita dopo la sua fine dando definitiva morte alla morte. Quale lezione laica possiamo ricavare da questo racconto? - PAGINE 24 E 25



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

IL REPORTAGE

# La passione dell'Ucraina

Leopoli, Irpin, Bucha, Kiev: missione per portare il messaggio del Papa "Dio non è crudele. È l'uomo che quando si sente onnipotente lo diventa"

PADRE ENZO FORTUNATO

«Dio non è crudele, Dio coccola. È l'uomo che, quando si sente Dio, diventa crudele». Sono queste le parole che Papa Francesco ha affidato alla nostra delegazione prima che partissimo per la terza missione umanitaria in Ucraina. Parole che ci hanno guidato e aiutato a comprendere l'assurdità di questa guerra cruenta: una sconfitta per l'umanità, per la politica e per la diplomazia.



Parole che, come un balsamo per lenire le ferite, avremmo donato ai bambini, agli ammalati, alle vittime di questo conflitto. Così, insieme ad Angelo Chiorazzo, fondatore della Cooperativa Auxilium, Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio, Gabriele Gravina e Giancarlo Viglione della Federazione Italiana Giuoco Calcio abbiamo pensato di portare il nostro aiuto al corpo sanguinante del popolo ucraino, che vive la sua Passione nell'attesa e nella speranza di una pacifica Resurrezione. La prima stazione di questa via crucis è Leopoli. La vita appare normale, i negozi sono aperti, la



**Dolore e desolazione**  
A sinistra, padre Enzo Fortunato porta la carezza del Papa ai feriti dell'ospedale San Pantaleone di Leopoli: in foto l'abbraccio a un soldato a cui è stata amputata una gamba. A destra, la desolazione provocata da un bombardamento vicino a un'area abitata



lavorato in Italia come ingegnere. Quando gli dico che siamo lì per portargli una carezza dal Papa, mi risponde «Allora dammela!». Sento insieme commozione, tristezza e speranza. Quella richiesta, così semplice e disarmante, è il grido di un'umanità che, mentre soffre e trepida, ha bisogno di condividere ed essere consolata. Sono più di undicimila i feriti di guerra passati da lì, tra cui più di mil-

le bambini. Prima di partire consegniamo ai frati conventuali un generatore per la corrente. Il custode ci ringrazia calorosamente: è un dono che porterà a pochi chilometri da Leopoli alla nuova scuola in costruzione.

Seconda stazione: Irpin. Ci rechiamo in una delle più grandi scuole restaurate dall'Unicef e inaugurata da Volodymyr Zelensky. Sono immagini che hanno fatto il

giro del mondo. La scuola ha i colori forti e vivaci propri dei bambini che contrastano con i cartelli e le istruzioni in caso di bombe e armi chimiche. I bambini ci accolgono festosi con le bandierine e si commuovono ai doni del Papa (rosari e libri). Ma impazziscono di gioia quando gli consegniamo le divise e i palloni della nostra nazionale. Vogliono giocare con noi, che studiamo tantissimo nel

correrli dietro. Nel cuore dell'Europa, un'istituzione nata per mettere fine a ogni conflitto e creare le condizioni per una pace perpetua. La bellezza dello sport, del giocare insieme mantiene accesa la speranza che, prima o poi, quel giorno arrivi.

Terza stazione: Bucha. La città martire per eccellenza, diventata un emblema di questo conflitto dopo la tragica scoperta delle fosse comu-

ni. Ci inginocchiamo davanti alla croce che apre la distesa del monumento ai caduti di guerra. Nevica, e con i piedi inzuppati nel bianco manto di neve, si sente stridere la purezza di questo elemento naturale dinanzi al nero orrore della guerra. Una donna ci accompagna in una chiesa diventata museo che i reporter internazionali hanno voluto come testimonianza della tragedia. Le immagini sono

**Nelle periferie urbane palazzi sventrati e fabbriche distrutte dai raid**

gente s'incontra per strada. Ma i segni della guerra cominciano ad apparire quando ci allontaniamo dal centro. Spostandoci verso la periferia ritroviamo quei palazzi sventrati e quelle fabbriche distrutte che tante volte sono apparse sui nostri schermi.

Il volto della guerra. Ma è lì nelle periferie esistenziali che vogliamo portare le parole del Papa. Prime destinatarie le famiglie sfollate, costrette a vivere nella "città-della-prefabbricata" del quartiere Sikhiv. In uno dei più grandi ospedali di Leopoli, il San Pantaleone, autorizzati dai medici a entrare nelle corsie, ci imbattiamo in Andrii, un soldato 36enne con una gamba amputata, che aveva

## Il New York Times: sotto la lente i leader di Kiev e Seul. Negli Stati Uniti è caccia alla talpa Nuova fuga di documenti segreti dal Pentagono "Così Washington spia anche le potenze alleate"

IL RETROSCENA

FRANCESCO SEMPRINI  
NEW YORK

Il giallo sul furto di documenti segreti del Pentagono si allarga e mette in stato di allerta l'amministrazione americana, dopo la pubblicazione sui social di un altro carteggio questa volta contenente informazioni che vanno oltre la guerra in Ucraina e toccano dossier strategici come Cina, Indo-Pacifico, Medio Oriente (in particolare Israele e i capi del Mossad) e terrorismo. E a Washington scatta la caccia alla talpa che avrebbe reso possibile la fuga di notizie



**Dossier**  
Diffusi sui social dossier strategici riarmo dell'Ucraina, Cina, Indo-Pacifico, Medio Oriente

questa volta di riservatezza maggiore a quelle sui piani di riarmo delle truppe di Kiev trapelati nei giorni scorsi. Una falla clamorosa, nonostante i sospetti di manipolazioni russe, che rischia di le-

vare i veli sui piani Usa nel mondo, bruciare fonti preziose e innescare ripercussioni diplomatiche pesanti. Tutto ciò rivelerebbe la forte capacità di penetrazione americana degli apparati militari e di

sicurezza russi e al contempo - riferisce il New York Times - verrebbe confermato che l'intelligence statunitense spia i suoi alleati (non è del resto la prima volta). A partire dai leader politici e militari ucraini (un riflesso della difficoltà di Washington ad avere una visione chiara delle strategie di combattimento ucraine, secondo il quotidiano Usa) e Seul, quest'ultima in relazione alle sue decisioni sugli aiuti letali a Kiev. Il secondo "leak" comprende oltre 100 documenti apparsi su 4chan, un website anonimo, e poi su altri social tra cui Twitter, provenienti da varie agenzie, anche se tutti compilati dallo stato maggiore del Pen-

tagono: dal dipartimento di Stato alla Nsa, dalla Cia all'agenzia di intelligence geospaziale che analizza le immagini satellitari. Il dipartimento della Giustizia ha aperto un'inchiesta, dopo quella interna della Difesa, che sta cercando di identificare chi poteva vedere quelle carte e ha già cambiato le modalità con cui il personale può avervi accesso. Dato che si tratta di fotografie (come ai tempi della guerra fredda) di mappe e slide di presentazione stampate e che i documenti classificati possono essere stampati solamente su sistemi approvati, è probabile che esista qualche traccia documentale su chi li ha gestiti. E potrebbe non essere finita qui, come suggerisce un esperto militare sentito dal quotidiano della Grande Mela, il quale dice chiaramente che quanto accaduto sino ad ora è solo la «punta dell'iceberg».

REPORTAGE

## VERSO IL CONFLITTO GLOBALE

IL CASO

# La sfida di Xi all'America accerchiata l'isola di Taiwan

Pechino lancia maxi esercitazioni dopo la visita della leader di Taipei in Usa  
Intercettati 71 jet e 9 navi da guerra: "Hanno oltrepassato il nostro confine"

LORENZO LAMPERTI

TAIPEI

**I**l tè prima della tempesta. Poche ore dopo aver congedato «l'amico» Emmanuel Macron con cui aveva sorvegliato la bevanda al Pine Garden di Guangzhou, Xi Jinping tira fuori i muscoli e lancia nuove esercitazioni militari intorno a Taiwan. È la preannunciata reazione all'incontro in California fra la presidente taiwanese Tsai Ing-wen e lo speaker del Congresso americano Kevin McCarthy. Dopo 48 ore di attesa, l'Esercito popolare di liberazione ha annunciato tre giorni di manovre e pattugliamenti per testare «prontezza di combattimento» e un «accerchiamento» dell'isola. Pechino definisce la mossa un «severo avvertimento» contro le «collusioni» tra le «forze secessioniste» di Taipei e gli Stati Uniti.

La prima giornata di esercitazioni, denominate Joint Sword (spada congiunta),

## Per la Cina l'operazione serve a controllare mare aria e informazioni

sono servite a testare le capacità di controllare «mare, aria e informazioni». Il ministero della Difesa di Taipei ha rilevato in totale 9 navi da guerra e 71 jet nelle acque intorno a Taiwan. Tra gli aerei, 45 hanno oltrepassato la «linea mediana», confine tra le due sponde non riconosciuto ma ampiamente rispettato sino all'anno scorso.

I media di Stato cinesi includono la portaerei Shandong tra i mezzi che partecipano alle manovre. Nei giorni scorsi aveva attraversato lo stretto di Bashi tra Taiwan e le Filippine, per poi raggiungere il Pacifico orientale per la prima volta da quando è operativa. La costa Est è quella che Pechino punterebbe a presidiare con la sua flotta nell'ipotesi di un blocco navale. Solo da lì potrebbero arrivare aiuti esterni a Taipei.

Sembra un déjà vu rispetto a quanto accaduto dopo la visita di Nancy Pelosi, anche se a differenza dello scorso agosto non è stata rilasciata una mappa con le zone precise delle manovre. Con l'avvio dei test (durati 7 giorni nonostante all'inizio ne furono annunciati 4), erano state allora fornite le coordinate di sei zone, in alcuni casi sovrapposte alle acque territoriali taiwanesi. La presenza o meno di dettagli è un barometro importante,



REUTERS/THOMAS PETER



**I mezzi impiegati**  
Una nave cinese durante l'operazione militare a Fuzhou, nelle isole Matsu, amministrata da Taipei, a sinistra, jet impiegati da Pechino nei cieli di Taiwan. Le esercitazioni "Spada congiunta" dureranno tre giorni

visto che coi lanci di missili scatterebbe l'obbligo di segnalare le zone interdette alla navigazione.

Finora sono state annunciate esercitazioni a fuoco vivo in vari round fino al 20 aprile sulla costa di Fuzhou, capitale della provincia del Fujian. Piuttosto lontano da Taiwan, ma in prossimità delle isole Matsu, amministrata dal governo di Taipei. Più attenzione sui test a fuoco vivo previsti per domani a Pingtan. Si tratta di un'isola direttamente affacciata sullo Stretto, da dove lo scorso agosto erano stati sparati diversi razzi.

Funzionari taiwanesi segnalano a *La Stampa* che, durante la prima giornata, la pressione e l'estensione delle manovre sarebbero state «meno gravi» rispetto ad agosto e i passaggi oltre la «linea

mediana» piuttosto brevi. Ciò non significa che oggi e domani non possano esserci nuovi sviluppi, vista la fluidità dello scenario.

Ieri, le televisioni cinesi hanno ripetutamente mostrato le immagini delle esercitazioni. Sui tg taiwanesi se n'è parlato molto più brevemente, con priorità alla visita di Michael McCaul, capo della Commissione esteri del Congresso Usa. Tsai lo ha ricevuto poco dopo essere rientrata dalla California e ha incassato la promessa di un invio «più rapido» di armi.

Il lancio o meno di missili, unito all'effettiva estensione delle manovre, sarà un indicatore importante anche a livello politico. Con una risposta troppo aggressiva Xi potrebbe fare un favore al Partito progressista democratico di Tsai (la sua nemesi) in vi-

sta delle presidenziali taiwanesi del 2024. Riducendo così le speranze dell'opposizione del Kuomintang, molto più dialogante con Pechino.

Senza contare il possibile impatto sulle relazioni con l'Occidente e sull'immagine da «grande stabilizzatore» che il leader cinese sta provando a proiettare sulla scena globale. La conclusione prevista delle esercitazioni, se sarà rispettata, si incastra perfettamente con l'agenda di Xi: martedì arriva infatti a Pechino il presidente brasiliano Lula, giovedì sarà la volta di Josep Borrell, alto rappresentante dell'Unione europea per gli Affari esteri. Sempre martedì, a Taiwan è invece previsto l'arrivo di una delegazione parlamentare italiana, la prima dal novembre 2019. —

© REUTERS/CONTRASTO



straziati: un corpo steso a terra tiene tra le mani una busta con il pane, un giovane è morto con il suo cane accanto. Scene terribili tanto più perché descrivono l'orrore che irrompe nella vita quotidiana. In modo subdolo, vigliacco, ingiustificabile. In quella chiesa il popolo ucraino rivive la passione di Cristo. «Da quando ho scoperto la fossa con i miei amici e parenti — ci dice la nostra accompagnatrice — il dolore mi impedisce di tornare in chiesa». Non trovo parole da consegnarle, neppure quelle del Santo Padre. Il silenzio ammutolisce ogni mio pensiero. È la conseguenza di questa guerra: un dolore che pietrifica i corpi e che, in questi casi, possiamo solo testimoniare umilmente.

Quarta stazione: Fastiv. Li arrivano i primi sfollati, le persone che hanno perso tutto sotto i bombardamenti. Li trovano il primo ricovero, ma soprattutto il primo sorriso di tre frati domenicani che donano e preparano circa duemila pasti al giorno. È un'oasi di pace nel cuore di una guerra che non risparmia nessuno.

Ultima stazione, Kiev. Ci rechiamo in visita alla «Scuola della pace» fondata dalla comunità di Sant'Egidio. Ci guida l'infaticabile Yura che ci presenta uomini e bambini provenienti da tutte le città ucraine. Lutsk, Ivano-Frankivsk, Zaporizhzhia, Dnipro, Mykolaiv... Mi commuovo ascoltando i loro nomi pro-

nunciati accanto a quelli delle loro città distrutte. Penso a quello che hanno lasciato e che non troveranno mai più come prima. Incontriamo infine l'arcivescovo maggiore della Chiesa greco-Cattolica Sviatoslav Shevchuk, con il nunzio apostolico monsignor Visvaldas Kulbokas e con l'ambasciatore italiano Francesco Zazo.

Tra le sirene per un allarme aereo l'arcivescovo ci ringrazia per i doni, ma ci tiene a dirci quanto la nostra presenza

## Il grido di un'umanità che, mentre soffre e trepida, ha bisogno di essere consolata

sia altrettanto importante, «non ci fa sentire soli». È una frase che è ritornata spesso nelle nostre missioni e che voglio riportare ancora perché arrivi sempre più forte. Una frase che mi conferma sull'importanza di essere andati lì, di aver portato i nostri corpi prima che i nostri doni.

Non lasciamoli soli. Ricordiamocene mentre festeggiamo la nostra Pasqua. Quel popolo lacerato e ferito attende ancora la sua Resurrezione e il saluto del Cristo risorto: «Pace a voi». Cara Ucraina, presto risorge. È l'augurio più grande che possiamo fare a te, e a te con noi, perché l'umanità possa ritrovare se stessa. —

© REUTERS/CONTRASTO